



**Rebekka
Bakken
si esibirà
stasera
al Teatro
Sociale
di Piangipane**

**SIGNORA
DEL JAZZ**

RAVENNA TEATRO SOCIALE

Rebekka Bakken: «Tornata a casa sogno un film»

«**LOVE** it, Change it, Leave it»: amate quello che vi offre la vita, cambiatelo o lasciatevelo alle spalle. Sono le tre opzioni suggerite da un'ampia messe di poeti per venir fuori da ogni possibile infelicità. In "Things You Leave Behind" Rebekka

Bakken, cantautrice di seducenti atmosfere retrò, sceglie di non scartare nessuna di queste vie d'uscita. Confessioni sigillate nell'ultimo disco con lemmi espressivi à la Tom Waits ("Dance For You"), emotivi in versione gospel ("Gospel") e da country malinconico ("Sound Of Us"), con un po' di ragtime o pop vintage d'atmosfera. Meraviglie che la chanteuse



norvege-
 se sfoglia
 stasera in
 quintetto
 al Teatro
 Sociale
 di
 Piangipa-
 ne
 (21.30)
 per
 Ravenna
 Jazz
 2019,
 all'inter-
 no di

Crossroads.

**Rebekka, le principali
 fonti d'ispirazione per
 'The Things You Leave
 Behind'?**

«Tutto quello che è cambiato in me e intorno a me. Il mio agente turistico è morto, ho una nuova etichetta, ho lasciato New York, stracolma di ragazzini che bevono il the verde e sono tornata in Norvegia dopo anni di

permanenza a Vienna. Ho incrociato un nuovo compagno e ho messo al mondo un bambino».

**Cambiamenti come
 antidoto alla noia?**

«Sono nate così le canzoni dell'album, tutte mie composizioni tranne un paio di cover (vedi 'Time After Time' di Cindy Lauper), che siano ballade tristi come 'True North' o il rocking blues di 'Black Shades'».

**Intrigante la definizione
 che precede la sua entrée
 nel giro del grande
 cantautorato: «Rebekka,
 una sensazione che
 canta»...**

«Ne vado orgogliosa perché mi riporta all'infanzia. E da allora che ho scelto il canto per esprimere i sentimenti, anche i più contrastanti».

**Può davvero un album
 definirsi il risultato di una
 maturazione più o meno
 definitiva?**

«Spero che tutti i miei dischi riflettano la maturazione ad un certo livello. Crescere andando più in profondità è un viaggio senza fine. Sballottamenti che a me piacciono».

**Anche il suo cd
 precedente 'The Art Of
 How To Fall' contiene
 un'idea di come vivere la
 vita in modo non
 superficiale.**

«Sono contenta che si percepisca».

**Il jazz edifica ponti: quello
 scandinavo conserva
 elementi specifici in sé?**

«Non oso rispondere a questa domanda per il fatto che ho



trascorso tanti anni negli Stati Uniti e in Austria. Una cosa che ho notato è che da noi c'è una forte indipendenza musicale e un magnifico sound individuale ».

Le sue canzoni hanno qualcosa di cinematografico, ha mai pensato di fare la regista o l'attrice? La 'fisique du rôle' c'è...

«Devo ammettere che ho cullato fin dall'inizio della mia vita di palco il sogno di fare film come interprete o regista, di lavorare per il cinema o per il teatro. Ma sarebbe dovuto rimanere un segreto... In realtà ho sempre voluto vedere e rivedere certi film quando compongo le canzoni, in modo che quelli di cui scrivo diventano personaggi quasi reali, vicini e tangibili».

Gian Aldo Traversi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

